LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Sabato-Domenica 28-29 Gennaio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 24 : : (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 || INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di [illegible]: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-[illegible] - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible], Semestre L. [illegible], Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 70, Trimestre 39 || Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Il governo francese e quello tedesco presentano le dimissioni

Boncour sconfitto dopo una drammatica seduta: 197 voti contro 390

Parigi, sabato sera.

Dopo una discussione che si è prolungata, alla Camera francese, fino alle sei di stamane, il Ministero Paul-Boncour è stato rovesciato con 390 voti con 193.

La crisi è stata provocata all'ultimo momento

dai socialisti che si sono rifiutati di abbandonare totalmente il resto dei progetti finanziari redatti dalla Commissione delle Finanze.

Siccome la minoranza, composta dai partiti moderati e di destra, si è d'altra parte rifiutata di fornire al Governo una maggioranza di ricambio, la sorte del Gabinetto è stata decisa.

Il tono assunto dalla seduta apertasi ieri sera a palazzo Borbone e conclusasi con il voto di sfiducia che ha posto il Governo Boncour nella condizione di rassegnare le proprie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica, era tale fin dalle prime battute che l'esito finale della seduta non ha potuto sorprendere nessuno. Del resto la crisi si delineava da qualche giorno dopo che la battaglia si era dichiarata accesa e combattuta, localizzandosi da prima sul bilancio, e dilagando, quindi, su tutto il fronte della politica seguita e programmata da Boncour.

In mancanza della sorpresa, Parigi oggi è tutta presa dalle previsioni circa il nome di chi sarà chiamato a raccogliere la non piacevole eredità di governare il paese attraverso il sistema parlamentaristico francese che da mesi e mesi ha effettivamente impedito di governare in un momento in cui l'azione di governo è essenziale per gl'interessi di qualunque nazione.

I ministri appena reso noto il risultato della votazione, hanno lasciato palazzo Borbone e si sono riuniti al ministero degli esteri: nel gabinetto presidenziale al Quai d'Orsay i ministri non hanno avuto difficoltà a convenire sulla immediata necessità di presentare le dimissioni. Pochi minuti dopo l'automobile di Boncour lasciava il Quai d'Orsay e si dirigeva verso l'Eliseo.

Già stamane Lebrun ha convocato i presidenti della Camera e del Senato per le solite consultazioni preliminari.

La intervista che il Capo dello Stato ha avuto con i rappresentanti dei due rami del Parlamento non può ancora servire come base per qualsiasi indicazione, nè a questo può contribuire l'assoluta riservatezza in cui i due parlamentari oggi interpellati da Lebrun si sono rinchiusi.

Tuttavia le possibilità più probabili appaiono essere tre:

o un gabinetto Herriot o un gabinetto non cartellista sotto la presidenza di un radicale socialista di non primaria evidenza (in questo caso si fanno i nomi di Daladier e di Chautemps), o infine un gabinetto che vada ancora di più verso la destra capitanato da Caillaux o da Doumergue, e del quale potrebbe far parte Tardieu.

Siccome è difficile prevedere dove tale gabinetto potrebbe trovare una sua maggioranza con sufficiente stabilità, l'opinione dei circoli bene informati inclina piuttosto a pensare alla formazione di un governo di sinistra.

In questo caso si riconosce generalmente che un'amministrazione Herriot avrebbe le maggiori probabilità di resistere più a lungo; resta tuttavia la questione se Herriot, nel frangente attuale, accetta l'incarico o se piuttosto non voglia riservarsi la successione di quel gabinetto provvisorio che dovrebbe succedere a quello caduto stamane e preparare il terreno al nuovo.

Durante tutta la serata di ieri l'esistenza del Ministero era stata giocata più che nell'aula, nei corridoi della Camera, dove un intenso lavorio si era svolto, come vi abbiamo già comunicato, per giungere a un compromesso fra la tesi governativa e quella della « delegazione delle sinistre ». Mentre nell'aula il ministro delle Finanze, Chéron, poneva la questione di fiducia per far passare ad uno ad uno, taluni articoli di importanza secondaria del suo progetto, tra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti della suddetta delegazione si svolgevano con alterna vicenda negoziati sui particolari essenziali del progetto finanziario. Poi la discussione si era spostata in seno alla stessa « delegazione delle sinistre », dove un dissenso si era manifestato fra i socialisti e i radicali, questi ultimi avendo deciso di aderire, finalmente, alla tesi governativa. A un certo momento l'accordo era sembrato possibile. I delegati socialisti, come sapete, si erano infatti adattati a rinunziare, fra l'altro, alle loro proposte relative all'aumento della tassa di successione ed alla riforma dello statuto della Cassa di ammortamento, due questioni sulle quali il Governo si era mostrato assolutamente intransigente.

Ma poi si apprendeva che il gruppo socialista, in una riunione tenuta durante la notte, aveva deciso di non accettare le proposte dei radicali su taluni punti importanti del progetto, e fra l'altro sulla cifra della riduzione dei crediti militari e sulla soppressione dei titoli al portatore.

Si è giunti al punto capitale del dibattito quando si è discusso l'articolo 66 (articolo 6 del progetto governativo) relativo

alla riorganizzazione delle imposte e concernente una imposta eccezionale sul reddito proveniente dagli stipendi statali, indennità, emolumenti, pensioni degli ex-combattenti.

La Commissione delle Finanze aveva proposto di sostituire al testo dell'articolo governativo un testo da essa redatto e che trasformava profondamente il valore della dizione del progetto governativo. Il ministro delle Finanze riprendeva il testo del Governo e chiedeva all'assemblea di votarlo nel suo insieme, poichè doveva procurare al bilancio 500 milioni di nuovi redditi o di economie. Il Presidente del Consiglio Paul Boncour è salito alla tribuna per richiamare l'attenzione della Camera sulla gravità del voto relativo a tale articolo, voto che avrebbe dovuto orientare tutto il seguito della discussione.

« Chiedo alla assemblea — ha dichiarato Paul Boncour — se intende sostenere il Governo in questa riforma, oppure fare appello ad altre misure e ad altri uomini per realizzare l'equilibrio del bilancio ».

Léon Blum ha detto che i socialisti avevano rettificato il loro controprogetto per cercare un terreno di intesa, ed avevano proposto un testo che poteva dare, al bilancio, entrate equivalenti a quelle previste dal Governo colpendo i redditi al di sopra di una certa cifra.

L'ex-ministro radicale François Albert dichiarava che il voto favorevole che i radicali si preparavano a dare sull'articolo in discussione non impegnava i radicali stessi sugli articoli seguenti e che la collaborazione delle sinistre perciò continuava. Sarebbe stato quindi inesatto dire che il voto sarebbe stato contro gli ex-combattenti e i funzionari.

Il Presidente Bouisson metteva ai voti una proposta di sospensiva dell'art. 66, contro la quale il Governo poneva la questione di fiducia. Si videro allora i deputati della destra e i socialisti mettere nelle urne le schede bianche, ostili al Governo, mentre i radicali votavano con le schede azzurre. La sorte del Ministero era decisa. In attesa della proclamazione del voto l'aula si vuotava e i deputati si disperdevano nei corridoi abbandonandosi ad animati commenti.

LE ELEZIONI IRLANDESI: 68 DEVALERISTI E 41 PARTIGIANI DI COSGRAVE

Dublino, sabato sera.

Fino a questa mattina erano stati eletti 68 deputati appartenenti al partito di De Valera e 41 partigiani di Cosgrave.

L'INCREMENTO DELLA PRODUZIONE DI BENZINA NAZIONALE

Roma, sabato sera.

La produzione italiana di benzina, nelle otto principali aziende che producono il 95 per cento del totale, è stata nell'intero anno 1932, di 156,373 tonnellate, con un aumento di circa 30,000 tonnellate in rapporto alla produzione del 1931. Per quanto le cifre non siano molto elevate rispetto alle necessità del mercato, tuttavia i progressi conseguiti sono molto sensibili. La produzione media mensile fu di tonnellate 333 nel '26, 1347 nel '27, 1180 nel '28, 1725 nel '29, 9801 nel '30, 11.047 nel '31, e di oltre 13.000 tonnellate nello scorso anno.

IL CONFLITTO FRA PERU' E COLUMBIA SCONGIURATO

Lima, sabato mattina.

I buoni uffici prestati dalle repubbliche americane, dagli Stati Uniti e dalla Società delle Nazioni, presso i governi peruviano e columbiano, per il componimento della controversia tra i due paesi a causa di Puerto Leticia, hanno dato un esito felice.

Dopo il colloquio del presidente Chanzes Carro e l'inviato columbiano Garcia Ortiz, questo telegrafato al presidente Herrera annunziandogli le basi di un accordo

ALTRO CRIMINE DELL'ANTIFASCISMO

Una bomba contro il Capo dei "Figli d'Italia,,: 4 bimbi feriti, la moglie fra le macerie

Filadelfia, sabato mattino.

Una bomba di grandissima potenza, collocata nella residenza dell'avv. Giovanni De Silvestro, presidente dell'Ordine dei Figli d'Italia,

è esplosa fragorosamente facendo crollare l'edificio e danneggiando le case vicine.

Squadre di pompieri, prontamente accorse, sono intente alla rimozione delle macerie.

Mancano notizie della signora e del segretario del De Silvestro, mentre i quattro figli dell'avvocato italiano, rimasti feriti, hanno ricevuto le prime cure.

L'esplosione ha messo in allarme tutto il quartiere. Per un ampio raggio i vetri delle finestre sono andati in frantumi. Il criminoso attentato che la polizia attribuisce a italiani nemici, per ragioni politiche, del De Silvestro, ha prodotto grandissima impressione in tutta la città e particolarmente tra la numerosa colonia italiana.

L'avv. Giovanni De Silvestro, che risiede fin dai primi anni della giovinezza a Filadelfia, dove aveva fondato e diretto prima della guerra il quotidiano *La Voce del Popolo*, gode di larga stima non soltanto tra i connazionali, ma anche nell'ambiente americano.

Egli era tornato l'altro ieri dall'Italia, dove si era recato con la famiglia per una delle sue frequenti visite alla Madre Patria.

Mentre cordoni di polizia tengono lontani i cittadini, in gran parte italiani, che si affollano intorno alla casa crollata dell'avv. Di Silvestro nell'attesa ansiosa di notizie sugli scomparsi, i pompieri continuano con ogni cautela ma con grande alacrità a rimuovere le macerie.

Tra i rottami è stato trovato il segretario del Di Silvestro, ma le ricerche della signora sono riuscite finora infruttuose. Il lavoro di sgombero prosegue.

L'avv. Di Silvestro non era in casa al momento dell'esplosione; egli è arrivato dopo, partecipando ansiosamente alle ricerche.

La notizia della criminosa impresa ha gettato nella costernazione la colonia italiana. La polizia intanto sta facendo attivissime indagini per scoprire gli autori del nefando attentato.

Il nuovo delitto dell'antifascismo si aggiunge alla trista serie dell'attività criminale di rinnegati e di traditori. Noi formuliamo vivo l'augurio che l'esplosione non abbia prodotto vittime; e inviamo all'avv. De Silvestro, che da anni combatte la nobile battaglia per la difesa dell'italianità oltre Oceano, il nostro saluto e il nostro augurio.

La squadra di Torino (Holzner, Caroni, Fè d'Ostiani) vince lo "Sci d'oro,, del Re

Le altre tre squadre torinesi fra le prime sette classificate

Bardonecchia, sabato sera.

Tutti gli studenti concentrati a Bardonecchia e liberi dagli allenamenti si sono stamane per tempo radunati al campo Smith, dove deve aver luogo

la partenza e l'arrivo dello Sci d'oro del Re, la gara più importante e più interessante dei Littoriali.

Lo Sci d'Oro vive oggi la sua diciannovesima edizione; ogni disputa è stata in passato, di anno in anno, seguita con maggiore passione dai goliardi d'Italia e ha di volta in volta raccolto maggior numero di Atenei alla sua partenza. Quest'anno, per la seconda edizione dei Littoriali, le squadre iscritte sono state ben 74. Tra di esse le grandi favorite erano le due prime di Milano e di Torino. Milano, che aveva vinto la prova lo scorso anno a San Martino di Castrozza, partiva stamane ben decisa e preparata per mantenere il primato; Torino, a sua volta, aveva messo insieme un terzetto potentissimo in cui, accanto a Holtzner, asso degli sciatori goliardi italiani, si schieravano Caroni e Fè d'Ostiani.

Le partenze sono state puntualmente date alle ore 9,30.

Prima a partire è la terza squadra del Guf Torino formata da Pugliaro, Ceresa e Robotti; le tre maglie azzurre si lanciano rapide sulla candida neve salutate dall'incitamento dei compagni.

Partono poi altre nove squadre e si schierano quindi sulla linea di partenza i torinesi Holtzner, Caroni e Fè d'Ostiani. Silenzio in tutti. Il cronometrista scande i secondi; allo zero i tre scattano, con Holtzner in testa.

Il grido si eleva potentissimo e finchè le maglie azzurre non scompaiono dietro le ondulazioni del terreno, gli incitamenti e gli applausi dei compagni le inseguono.

Altre squadre prendono poi il via e, infine, quarantaduesima, parte la squadra detentrice del trofeo, la prima di Milano. La formano Romanini, Gallina e Pariani. Sono ora i bleu milanesi che incitano e applaudono i compagni che scendono in gara. Sono appena terminate le partenze, che dalla testa della pista di bob al Melezet, chilometri 10 circa, vengono telefonati i primi passaggi.

E' sempre in testa la terza squadra di Torino, in ore 1,0'30", ma la prima squadra si fa presto annunziare col tempo di 58'45". E' un tempo splendido: i torinesi sperano sempre di più.

Incominciano frattanto i primi arrivi che sono inaugurati dalla terza squadra di Torino, partita in testa e arrivata in testa. Essa riceve il primo applauso. La segue la seconda squadra di Torino formata da Perghem, Dalmasso e Bonichi, che era partita quarta, poi giungono sul traguardo Holzner, Caroni e Fè d'Ostiani. Applausi, abbracci e mascoglie! Il risultato appare subito magnifico.

Si attende ora con ansia l'arrivo dei milanesi, che al Melezet erano stati segnalati con 58"1/5 di ritardo sui diretti rivali. Man mano che passano i minuti, occhi e volti si tendono verso il punto da cui giungono i concorrenti. Arrivano la seconda squadra di Milano, la quinta di Torino, la prima di Venezia, la quinta di Milano, la sesta di Torino, ma Romanini, Gallina, Pariani non appaiono. I cronometristi segnano, seguiti ansiosamente, i secondi che passano, finchè scocca l'istante della vittoria.

Torino, ha vinto. Holzner, Caroni, Fè d'Ostiani si abbracciano. I compagni gridano di gioia. La manifestazione di giubilo si sta ancora svolgendo quando giungono i milanesi.

Per cinquantadue secondi essi hanno perso lo Sci d'Oro del Re. La lotta è stata accanitissima. Tutte e due le squadre hanno dato il massimo del loro rendimento, sebbene i torinesi siano stati avvantaggiati dal fatto di avere Caroni dolorante al ginocchio per una caduta fatta ieri nella gara di « slalom ».

Splendido è stato il comportamento delle squadre del Guf di Torino e specialmente della terza, che si è piazzata in modo ottimo.

La classifica

Ecco la classifica:

1. TORINO I (Holtzner, Caroni, Fè d'Ostiani) in 1,16'30"1/5;
2. Milano I (Romanini, Gallina, Pariani) in 1,17'42"3/5;
3. Genova I (Consolo, Ramognino, Spanò) in 1,27'29"3/5;
4. Torino III (Pugliaro, Robotti, Ceresa) in 1,28'16"3/5;
5. Milano II (Barassi, Castelli, Gilberti) in 1,28'27"3/5;
6. Torino II (Perghem, Bonichi, Dalmasso) in 1,28'36"3/5;
7. Torino IV (Ubertalli, Sormano, Lavioso) in 1,31'18"4/5;
8. Milano IV (Bellotti, Curani, Galeone) in 1,32'14"3/5;
9. Bologna I, in 1,34'51"1/5;
10. Torino V, in 1,35'12"1/5; 11. Roma I, in 1,37'15"; 12. Genova II, in 1,37'27"1/5; 13. Napoli I, in 1,38'28"; 14. Venezia I in 1,39'12"3/5; 15. Genova V in 1,39'28"3/5; 16. Bologna III in 1,39'43".

IL X ANNUALE DELLA MILIZIA E LA CONSEGNA DELLE RICOMPENSE AL VALORE

Roma, sabato sera.

A rettifica di quanto hanno pubblicato alcuni giornali, il 1.o febbraio prossimo venturo — X Annuale di fondazione della Milizia — saranno distribuite in piazza di Siena, in occasione della rivista, soltanto le decorazioni al valor militare (medaglia d'argento e di bronzo), e sarà iniziata la distribuzione delle Croci di anzianità di servizio.

I decorati al valor civile riceveranno invece le onorificenze in forma solenne presso le sedi di Comandi periferici dove si svolgerà analoga celebrazione.

Hindenburg nega a Scleicher l'autorizzazione a sciogliere il Reichstag

Berlino, sabato sera.

Il Gabinetto von Schleicher ha presentato le dimissioni all'una del pomeriggio, dopo che nella mattinata Hindenburg ha rifiutato di concedere al Presidente Schleicher l'autorizzazione di sciogliere il Reichstag in caso che un voto di sfiducia fosse stato per essere passato durante la sessione che si deve svolgere nel principio della settimana ventura. Durante il Consiglio di Gabinetto, tenuto questa mattina, i Ministri avevano deciso all'unanimità di rimettere il loro mandato nelle mani del Presidente del Reich, se questi non avesse autorizzato quell'unico provvedimento che poteva salvare il governo da una caduta.

Hindenburg ha accettato le dimissioni ed ha chiesto, come d'uso, che i ministri continuassero provvisoriamente nel loro ufficio per il disbrigo degli affari in corso e ha dato incarico all'ex-Cancelliere von Papen di esaminare la situazione per quello che riguarda gli umori dei partiti politici e di riferire a lui circa le possibilità della formazione di un governo che avesse una base parlamentare.

Le dimissioni del governo non sono, del resto, per quanto la voce corra insistente a Berlino, da mettere forse in rapporto troppo diretto con la crisi creatasi a Parigi dopo il voto di sfiducia di ieri sera. La crisi, si dice, non è stata provocata da dissensi interni del Ministero, poichè tutti i membri del Gabinetto von Schleicher si presentavano unanimi per quello che concerne tutte le questioni di maggiore importanza cui il governo del Reich era chiamato a far fronte. Fino a stamane si era discusso sulla possibilità che Hindenburg concedesse al Capo del Governo la richiesta autorizzazione a sciogliere l'assemblea mandata dagli elettori alla fine dello scorso anno.

Questa discussione ha ampie ripercussioni nella stampa: fin da stamane i giornali dei vari partiti dibattevano furiosamente la questione. I giornali di destra di tutte le tinte richiedevano le dimissioni del Gabinetto e la sua sostituzione con un governo di concentrazione di destra che includesse i tedesco-nazionali, i nazionalsocialisti e il così detto partito popolare, in modo che esso potesse avere assicurata una netta maggioranza basata anche sulla tolleranza benevola del partito del centro e del partito popolare bavarese.

L'atteggiamento di questi due partiti cattolici assume quindi una grande importanza ed è importante perciò seguire quello che dicono i giornali del gruppo bavarese allorchè indicano piuttosto di non essere propensi a esperimenti del genere.

GIORNO PER GIORNO

Caduta di Boncour

Il ministero Boncour battuto alla Camera sulle riforme fiscali si è dimesso. Un accordo con i socialisti non è stato possibile ed i gruppi moderati hanno rifiutato il loro appoggio ad un Governo che ha vissuto sinora con i voti del partito di Léon Blum.

Chi sarà il successore? Un altro radicale, Daladier, Chautemps oppure si prepara un ministero Caillaux?

Chiunque sia il successore egli troverà le stesse difficoltà da superare che hanno incontrato Herriot e Boncour, anzi l'attuale disordine politico aggrava la situazione finanziaria generale e rende più difficile una soluzione. Le rendite di Stato continuano infatti a cadere, l'esodo dell'oro è destinato ad aumentare come il disavanzo del bilancio.

In un momento più difficile data la crisi generale, si sta creando in Francia una situazione politica simile a quella del '26, quando i Governi, incapaci ad affrontare la situazione finanziaria, cadevano dopo pochi giorni di vita. Infine allora, attorno a Poincaré, si formò un ministero d'unione nazionale.

Sarà percorso lo stesso cammino nel 1933? Dopo una serie di Governi effimeri toccherà questa volta all'ex-Presidente Doumergue riunire le forze conservatrici della Nazione per salvare le finanze dello Stato?

Beneduce

Le Borse italiane hanno avuto una settimana brillante; mentre si consolidava il rialzo dei titoli di Stato, destinati probabilmente ad una ulteriore ripresa, tutte le azioni industriali ottenevano un aumento di prezzi.

Ottimismo dovuto alla stabilizzazione della situazione economica che fa prevedere miglioramenti a non lontana scadenza; ottimismo secondato dai recenti provvedimenti in favore delle industrie.

La nomina avvenuta ieri dell'onorevole Beneduce a Presidente dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale è atta ad aumentare il prestigio del nuovo organismo finanziario. L'onorevole Beneduce, che ad una profonda conoscenza teorica dei problemi scientifici unisce una competenza pratica esercitata nelle sue molteplici attività, è stato anche il rappresentante dell'Italia e presidente della Commissione degli esperti a Basilea ed attualmente è uno dei membri più autorevoli della commissione che prepara la conferenza economica mondiale. Egli è in grado quindi di poter giudicare la situazione economica nazionale anche nel quadro di quella mondiale. Fatto particolarmente importante perchè la tendenza della politica economica di ogni Paese può dipendere dal corso e dalle possibili soluzioni della crisi mondiale.

S. U.

Roosevelt assumerà il potere il 4 marzo. Egli ha preannunziato che convocherà immediatamente una sessione del Congresso che dovrà discutere i seguenti temi: aiuto agli agricoltori, soppressione della proibizione, equilibrio del bilancio, creazione d'una tassa sugli affari, economie federali, riforma bancaria, tariffe doganali, esame del regolamento dei debiti di guerra.

Amicizia...

Le trattative tra il ministro delle finanze jugoslavo ed il governo francese sono rotte, il ministro ed il suo rappresentante sono tornati a Belgrado.

La Jugoslavia domandava una moratoria per l'ammortizzamento e l'interesse dei suoi debiti. La Francia ha respinto queste richieste. Un comunicato pubblicato dal Temps *informa:*

« Il rifiuto di continuare le trattative sulle basi proposte è stato accompagnato da una raccomandazione al Governo di Belgrado di fare delle proposte che possano essere prese in considerazione ».

L'amicizia non implica il diritto di ripudiare i debiti.

Cotone

Nell'annata 31-32 l'Italia ha esportato in India dieci milioni di yards di tessuti di cotone colorati rispetto a 23 milioni dell'annata 29-30 ed a circa 10 milioni nel '13; nel 31-32 l'Inghilterra ne ha esportato 110 milioni ed il Giappone 94 milioni di yarde.

Quanto alle cotonate gregge la Inghilterra ha importato in India nel 31-32 sessanta milioni di yarde ed il Giappone 185 milioni, mentre per le cotonate, imbiancate l'Inghilterra 260 milioni ed il Giappone 60 milioni di yarde.

La lotta in Estremo Oriente tra le industrie inglesi e nipponiche diventa di mese in mese più dura.

Disoccupati

Il 15 gennaio del 1932 il numero dei disoccupati in Germania era di 5.966.000; al 15 gennaio del 1933 un comunicato ufficiale annuncia la stessa cifra: 5.966.000. Il massimo della disoccupazione tedesca fu raggiunto nel febbraio del '32 con 6 milioni e 125 mila senza lavoro.

Tra i disoccupati svedesi (v. art. Stockolm Tidningen *del ministro del Lavoro) si nota una grande tendenza al matrimonio. I disoccupati scapoli, soprattutto i più giovani, si sposano per vedere aumentato il sussidio statale e soprattutto per non dover accettare lavoro nelle zone nordiche.*

« Tutta questa gioventù — scrive il ministro — che si era abituata a scuola a ricevere il pranzo, i libri, le scarpe, il bagno, le medicine, i medici della collettività quando ha perso l'impiego ritiene che è dovere della Società di provvedere alla sua esistenza. Anzi essa considera come un obbligo dello Stato provvedergli lavoro od una rendita ».

Uno stato d'animo che il ministro svedese osserva con inquietudine.

Il lettore.

LA BORSA

Ancora aumento dei titoli di Stato. Ulteriore aumento delle Fiat

Quotazioni e informazioni a pag. 2, colonna 1

Alcuni dei bozzetti per il monumento al Condottiero della III Armata, da erigersi in Torino. Tali bozzetti sono esposti a Roma, nelle sale del Ministero della Guerra.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Regolare chiusura di settimana con attività meno intensa e prezzi in generale sostenuti senza spinte eccessive. Molti realizzi di beneficio che, se frenano il mercato, non riescono a prevalere sulle buone quotazioni, stante il facile e costante assorbimento.

In regresso solo Comit e Consorzio dopo la effimera rapida salita.

Accenni di ripresa sui valori statali. Stazionarie Terni e Sip, migliori E. A. L. e P. C. E. Oscillante la Viscosa, ma infine fermissima a 172. Ancora in progresso la Fiat non senza contrasti.

Oscillazioni più interessanti: Consolidato 87,10-87,15-87,125; Viscosa 171-168-172; Fiat 220-216-219,50.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	80,90	81 —
100	Id. t. p.	81,55	81,40
100	Consol. 5% c.	88,55	88,85
100	Id. t. p.	86,95	87,125
500	Torino 6% c.	491 —	491 —
500	S. Paolo 5%	493,75	494 1/8
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Vittorino 5%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	306 —	306 —
100	B.T. Nov. 1934	100,80	100,95
100	B.T. Nov. 1940	102,80	102,90
100	B.T. Nov. 1941	102,80	102,80
500	C. Fond. 5%	497 —	497 —
500	C. Fond. 6%	507 —	507 —
1000	B.ca d'Italia	1075 —	1070 —
500	Banca Comm.	1102 —	1058 —
500	Credito Ital.	674 —	671 —
100	Banco Roma	107 —	107 —
500	C. Mobiliare	626 —	612 —
500	Mediterranea	363,50	364 —
500	Meridionali	740 —	745 —
80	Cosulich	20 —	20 —
200	Navigaz. A. L.	68 —	66 —
250	Lloyd Sab.	50 —	45,80
25	Cirio Lanza	188 —	190 —
20	Italiana Gas	14 3/8	18,75
50	Stige	74 —	74 —
250	Elettr. A. L.	81 —	83,60
125	Sip	38 1/8	38 —
400	Terni	182,50	182 —
100	P. C. E.	68 —	70 —
500	Savigliano	660 —	685 —
250	Naldino	111,50	118 —
150	Bauchiero	166 —	166 —
50	Tedeschi	62,50	62 —
200	Fiat	218 —	219,50
50	Monte Amiata	48 —	45 —
100	Montecatini	120,95	120,50
100	Ollomont	185 —	188 —
250	Montepond	174 —	177 —
25	Schiapparelli	12 —	12,35
100	Mira Lanza	72 —	73,25
100	Cir	145 —	132,50
500	Acqua Potab.	357 —	350 —
100	Florio	37 —	38 —
200	Viscosa Nuova	169 1/8	172 —
25	Valli Lanzo	21 —	21 —
100	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	1080 —	— —
200	Beni Stabili n.	204 —	206 —
100	Cartiere Ital.	99,80	97 —
500	Cart. Burgo	107 —	108,50
100	Pittaluga	13 —	14 —
25	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 76,275; Londra 66; Svizzera 378,15; New York 19,54.

Borsa di Milano

MILANO, 28. — Anche questa riunione di fine settimana è trascorsa attivissima con ampi scambi e complessivamente con nuovi rialzi nel confronto della chiusura di ieri. Del movimento ascensionale ha particolarmente beneficiato oggi la Fiat fra 221, 216, 219; Edison a 816, 821, 820,50; Pirelli Italiana da 689 a 697, 696; Rubattino da 145 a 149; Emiliana a 237, 239; Cascami a 280, 268, 273; Olcese a 197, 200, 199; Snia Viscosa 170, 167,50, 171; Mediterranea a 366; Ardea da 135 a 140; e la Burgo a 110, 112. La ripresa si accentua anche nei titoli minori, fra i quali troviamo la Amiata da 44 a 46,60; Bernasconi a 31, 33; Elettro Finanziaria a 19, 20; Petroli a 24,50, 25,50; Unes a 16,35, 17, 16,75 e le Bianchi a 34,25. Primari acquisti per gli Alimentari e realizzi invece i principali titoli bancari, Vizzola, Meridionali e Terni. Migliore la Rendita 3,50 % a 81,20 e anche il Consolidato 5 % a 87, 87,15, 87,10 per fine febbraio prossimo venturo. Poco mutati i cambi.

Rend. It. 3,50 % 81,20; Cons. 5 % f.m. 87,10; B. Italia 1068; B. Comm. It. 1058; B. Roma 107; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Cent. Mob. Fin. 612; Elettro Fin. 20; Mediterranea 366; Meridionali 744; Veneta Costruz. 130; Cosulich 21,50; Rubattino 149; Libera Triestina 25,50; Cantoni 1470; Olcese 199; Furter 41,50; Val d'Olona 80; Valle Seriana 9; Val Ticino 77; De Angeli 485; Cantoni Coats 360; Lin. Can. Naz. 142,50; Rossari e Varzi 267; Rotondi 160; Tosi 34; Coton. Merid. 18,75; Un. Manif. 299; Gavardo 700; Rossi 8000; Targetti 68; Cascami Seta 273; Bernasconi 32; Snia 171; Fachetti e C. 39; Ansaldo 23; Ilva 128; Metallurgica It. 136; Monte Amiata 46,60; Montecatini 120,75; Dalmine 130; Breda 26,75; Bianchi 34,25; Isotta Fraschini 13,50; Fiat 219; Miani Silvestri 7,50; Sesgiana 29,50; Adriatica Elettr. 139; Brioschi 132; Ciali 160,50; Dinamo It. 166; Bresciana 165; Valdarno 113; Alta Italia 84; Emiliana 239; Trezzo d'Adda 274,50; Adamello 121,50; Esso 48; Edison 820,50; Id. Postergate 312; Sip 38,75; Tirso 110; Ligure Toscana 200,50; Vizzola 386; Meridionale Elettricità 186; Terni 180,50; Un. Es. Elettr. 16,75; Italcable 88; Termomasio 99; Distillerie It. 103,50; Eridania 380; Industria Zuccheri 490; Raffineria L. L. 619; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 73,75; Petroli d'Italia 25,50; Ardea 140; Fondiaria Ras. 3,70; [illegible] Bruxelles 273; Berlino 464; Praga 58,10; New York, cheque 19,54.

Borsa di Genova

Rend. It. 3,50 % f.m. 81,20; Cons. 5 % f.m. 87,10; [illegible] Londra 66; Amsterdam [illegible]; Praga 58,05; Buenos Aires, carta 4,55; New York 19,54.

Borsa di Roma

ROMA, 28. — Rend. It. 3,50 % cont. 81,30; id. f.m. 81,50; Cons. 5 % cont. 86,80; id. f.m. 87,10; [illegible] New York 19,54.

Profondo cordoglio per la morte del Gen. Petitti di Roreto

I funerali a lunedì mattina

La scomparsa di S. E. Petitti di Roreto ha avuto una vastissima eco di compianto in tutta la cittadinanza. Si dolgono della grave perdita non solo la classe militare — dove l'illustre generale godeva della più profonda stima ed ammirazione — e tutta la nobiltà torinese, ma il popolo intero è sinceramente addolorato per il repentino trapasso del valoroso condottiero che era fra le più simpatiche e note figure cittadine.

Anche per tutta la mattinata ed il pomeriggio di oggi il palazzo di piazza Vittorio Veneto è stato la meta di un ininterrotto e reverente pellegrinaggio.

Davanti al portone parato di drappi neri sosta in permanenza una piccola folla che chiede sottovoce notizie ed assiste alla sfilata delle persone che continuamente giungono per rendere l'ultimo devoto omaggio alla spoglia mortale del conte di Roreto.

Impossibile sarebbe elencare tutte le personalità che hanno voluto personalmente recare il proprio tributo di reverenza e di affetto al compianto generale.

Il registro posto in portineria va rapidamente coprendosi di innumerevoli firme, ed un largo vassoio di argento deve essere ogni tanto liberato dal cumulo di biglietti da visita di cui in breve si ricolma.

Stamattina è giunto da Roma il generale Merli-Miglietti, Aiutante di campo di S. M. il Re, per rinnovare a voce alla famiglia di Roreto le vive condoglianze del Sovrano. Il generale Merli-Miglietti è stato anche delegato a rappresentare Sua Maestà ai funerali che si svolgeranno lunedì mattina a Roreto.

Ma insieme ai personaggi illustri, agli esponenti di tutti gli enti, associazioni e attività torinesi e nazionali, hanno salito le scale di Palazzo di Roreto anche moltissimi privati cittadini, parecchi dei quali furono fedeli soldati del generale defunto e ne portano nel cuore la nobile immagine e l'alto esempio.

Due soldati vigilano all'ingresso dell'appartamento sito al primo piano nobile. Il capitano marchese Spinola, affezionato ufficiale d'ordinanza di S. E. Petitti di Roreto, è in piedi da ieri mattina ed accoglie lui i visitatori.

La camera ardente è in una grande sala attigua allo studio del compianto generale. Stamane la salma è stata composta entro una ricca e pur semplice cassa di legno scuro federata di raso. La cassa riposa sopra tre piedistalli di marmo nero ed attorno ardono quattro ceri sostenuti da sobrii ma bellissimi candelabri. Una suora recita accanto ininterrotte preghiere.

Il generale, che se non fosse l'estremo pallore si direbbe addormentato, ha le mani congiunte sul petto ed intrecciate da un rosario. Egli indossa la sua piccola uniforme, senza nessuna medaglia o decorazione. Per precise disposizioni testamentarie egli desidera essere sepolto così, come pure ha lasciato scritto che i suoi funerali si svolgano nella forma più semplice ed austera. Niente fiori, ma opere buone.

I funerali, come abbiamo già detto, avranno luogo lunedì, alle ore 10, a Roreto. Nelle prime ore dello stesso giorno il feretro sarà trasportato colà in forma privatissima, accompagnato dai soli famigliari.

L'unica corona di fiori che seguirà fino alla tomba la spoglia di questo valoroso e fedelissimo soldato sarà quella magnifica inviata da S. M. il Re d'Italia.

Veicoli e pedoni hanno il massimo rispetto per i semafori di Porta Nuova. Ma un tram anarchico ed iconoclasta è uscito ieri dai binari ed ha dato una tremenda fiancata ad uno dei semafori, col risultato che qui si ammira.

L'ARRESTO DI UN SIMULATORE

Mentre la sera di domenica 27 novembre dell'anno scorso il manovale Natale Cavalieri Poro di Gaetano, di anni 28, da Comacchio, si disponeva a rincasare, un po' alticcio, dopo aver peregrinato in diverse osterie della barriera di Milano, sciupando la somma che i genitori gli avevano lasciato per le sue piccole spese settimanali, il suo pensiero correva melanconicamente ai tristi casi suoi: come avrebbe giustificato la mattina seguente colla vecchia mamma la richiesta di qualche lira per il tram e per le sigarette? Asserendo di aver smarrito il portamonete?

«E' una giustificazione ben magra, questa — egli si diceva — la mamma non crederà alle mie parole». Ed allora? La sua mente un po' sconvolta ed ancora annebbiata dai fumi del vino ingerito abbondantemente gli giuocò un brutto tiro: perchè non raccontar di essere stato vittima di una rapina?

Detto fatto: giunto a casa con voce piagnucolosa narrò alla madre la scena selvaggia di cui era stato vittima, infiorando il suo racconto di particolari appresi certamente dalla lettura di romanzi di avventure. La madre, spaventata, lo indusse a sporgere denuncia al Commissariato della barriera di Milano ove, senza alcuna esitazione il giovane Natale si recava il giorno seguente, facendo al commissario cav. Lombardi un particolareggiato racconto della aggressione patita.

«Verso le ore 0,30 di domenica 27, nel fare ritorno a casa dopo aver trascorso la serata in un cinematografo sono stato fermato in via Nicola Porpora all'angolo con il corso Giulio Cesare da tre sconosciuti di statura alta, robusti, vestiti di scuro col viso e le mani coperte da stracci neri, i quali, dopo avermi imposto con le rivoltelle in pugno, di alzare le mani, mi hanno depredato del portamonete contenente 25 lire in monete d'argento, di un pacchetto di tabacco, di una scatola di sigarette e una di cerini, allontanandosi poi rapidamente senza farmi alcun male».

Accuratamente interrogato dal Commissario il Cavalieri, che insisteva nella denuncia, appariva incerto e dava la impressione che il fatto denunciato non sussistesse. Portato sul posto da lui indicato come quello ove era stato fermato dai tre sconosciuti, si poteva constatare che esso era situato a pochi metri appena dal frequentatissimo corso Giulio Cesare ed a sessanta metri solamente da un grande caseggiato abitato da numerosi inquilini, con una osteria aperta ogni sera fin oltre mezzanotte.

Il Cavalieri, di fronte alle precise contestazioni del Commissario cominciava intanto ad ammettere che al cinematografo, domenica sera non vi era stato, indi di aver invece trascorso il pomeriggio e la serata in una osteria in compagnia di amici di cui non volle fare il nome. Pressato dalle domande serrate e dalle contestazioni precise mossegli dal vice-commissario dottor Vigliardi, incaricato delle indagini finiva per confessare spontaneamente che in realtà egli non era stato vittima di alcuna rapina, ammettendo di aver simulato il fatto per celare ai genitori lo smarrimento del portamonete con la detta somma, avvenuto nel rincasare dopo mezzanotte, per tema dei loro rimproveri e di non poter più ottenere da essi altro denaro in quanto ciò che egli guadagnava col suo mestiere di manovale gli veniva scrupolosamente controllato dai genitori stessi che gli lasciavano il puro necessario per le piccole spese. Pertanto il Cavalieri — che risultava un deficiente — veniva tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Interrogato dal Pretore il Cavalieri affermava che era stato costretto a sporgere denuncia dai suoi parenti ai quali aveva raccontato l'immaginaria aggressione patita: ma non che qualche giorno dopo inviava al Magistrato una lettera che costituiva un cambiamento di posizione. Egli spiegava che aveva ritrattata la sua primitiva versione per timore di procurare guai alla famiglia: «A cambiare la versione — egli scriveva — fui indotto unicamente dallo smarrimento e dallo spavento da cui fui preso alla vista di mia madre al commissariato: in quel momento mi si offuscò la ragione e preso da panico affermai non essere vero di essere stato aggredito».

Di fronte a questo atteggiamento dell'imputato che, come abbiamo detto, risultava essere un deficiente, il Pretore cav. Scarpelli ordinava una perizia per accertare se il Cavalieri quando commise il reato, si trovasse in condizioni di intendere e di volere e se fosse individuo socialmente pericoloso. Il prof. Villiga Tirelli, incaricato di tale perizia, dopo un accurato esame del soggetto concludeva che il Cavalieri è un frenastenico di grado leggero, non completamente responsabile dei suoi atti. Prossimamente questo rodanese, così male ideato dalla mente malata del Cavalieri avrà il suo epilogo dinanzi al Pretore di Torino.

TEATRI

ALFIERI

Continuo successo di Ruggeri

Le repliche di *Quella vecchia canaglia* di Nozière si succedono all'«Alfieri» con un successo sempre più caloroso. Il merito va soprattutto dato alla smagliante interpretazione di Ruggero Ruggeri e dei suoi valorosi compagni. Ogni sera l'insigne attore è vivamente applaudito e acclamato alla ribalta dal pubblico fine e numeroso che affolla il teatro. *Quella vecchia canaglia* si replica questa sera e nei due spettacoli di domani domenica.

RUGGERO RUGGERI

BALBO

Lieta accoglienza a *Guarda lì che t'arrabbi!*

Al «Balbo» la Compagnia Casaleggio ha messo in scena ieri sera il nuovo «vaudeville» di Testa e Chiappo, *Guarda lì che ti arrabbi*, che è stato accolto da un pubblico numeroso col più vivo successo. Sono infatti tre atti pieni di trovate, di battute spiritose, di comicità, di movimento, i quali corrono agili e ridanciani nella loro schietta veste farsesca, sollevando continuamente ilarità. La vicenda si basa su un equivoco pieno di risorse. Tre fratelli campagnuoli, due giovani e una ragazza, venuti in città per sposarsi

MARIO CASALEGGIO

attraverso una agenzia matrimoniale, per sbaglio sono mandati in casa di un dottore che cerca due domestici e una cameriera. Il dottore, la sorella e la fidanzata prendono i tre campagnuoli per domestici, mentre questi considerano gli altri per i loro sposi. Si può immaginare la serie degli equivoci che ne sorgono, uno più spassoso dell'altro; equivoci che si moltiplicano e si complicano, in quanto il dottore ha una autentica fidanzata ed un'amante, che dànno origine ad altri imprevisti. Basti dire che i tre ingenui candidati al matrimonio finiscono in una casa di salute... Il lavoro è stato allestito con bei scenari e ricchi costumi. Le musiche adattate dal Chiappo hanno completato graziosamente il quadro, con il loro brio colorito e vario. L'interpretazione è stata ottima. Mario Casaleggio, Eugenio Testa, Isa Lisetta, Nuccia Robella, Mariuccia Casaleggio, Bacot, Gigi Gemelli, il Gaveglio, il Ponte e tutti gli altri hanno recitato e cantato con «verve» e comicità, ed hanno riscosso continui applausi, a scena aperta e ad ogni chiudersi di velario. I finali d'atto sono stati bissati, e così pure parecchie canzoni e balletti. Il lavoro inizia da stasera la serie delle repliche.

REGIO

La 2.a del *Crepuscolo degli Dei*. Domani diurna: *Luisa Miller*

La direzione del Teatro Regio comunica: «Stasera, sabato, alle ore 20,30 precise, in turno di abbonamento pari, a prezzi normali, sarà data la seconda rappresentazione del *Crepuscolo degli Dei*, con la direzione di Max von Schillings, interpreti Isidoro Fagoaga, Anny Helm, Nadia Kovaceva, Umberto Di Lelio, Massimo Andreoli, Nicola Rakovski, Emma Gottardi, Carmen Tornari, Giovanna Nicola e Natalia Nicolini.

«Domani, domenica, alle ore 15, in spettacolo diurno a prezzi popolari, ultima definitiva rappresentazione della *Luisa Miller* di Verdi, con la direzione di Franco Paolantonio e con gli interpreti consueti: Gilda Dalla Rizza, Francesco Merli, Carlo Galeffi, Nadia Kovaceva, Giulio Tomei, Ernesto Dominici, Natalia Nicolini e Luigi Cilla. La vendita dei posti per entrambi gli spettacoli è già aperta da stamane alla segreteria del Teatro».

ROSSINI

Venerdì: *L'aria del milione* di Amerio e Barretta

Ieri sera al «Rossini» viva animazione per la partecipazione allo spettacolo dei volontari garibaldini e dell'ultimo tamburino sardo signor Struchi, che hanno molto applaudito la rappresentazione del popolare lavoro storico di G. Drovetti: *Dopo Villafranca*. Assisteva anche il Segretario Federale comm. Andrea Gastaldi.

Questa sera ottantesima replica di *Dopo Villafranca*, e domani, domenica, le ultime due rappresentazioni festive di tale lavoro, che lunedì sarà dato in serata popolare e verrà poi replicato sino a giovedì prossimo.

Per venerdì 3 febbraio è quindi fissata la prima rappresentazione della annunciata nuovissima commedia-rivista di Paolo Amerio e Antonio Barretta: *L'aria del milione*, con musiche originali di Cuconato-Grisanti, appositamente scritta per la «Stabile di Torino».

Quest'originale lavoro dei due nostri colleghi è una fantasia tropicale in 3 atti e 11 quadri, ricca di trovate umoristiche e di spunti graziosi in una divertente e complicata vicenda che si svolge con ritmo crescendo di sorprese e di effetti scenici.

La «Stabile» — egregiamente diretta da Umberto Mozzato, che, per la parte coreografica, è lodevolmente coadiuvato da Dedè di Landa e dal vice-direttore Angelo Alessio — sta allestendo il lavoro con particolare cura. Tutti gli attori della Compagnia, e cioè: Dedè di Landa, Rosetta, Anita Boeris, Germania Romeo, Maria Sanquirico, Desy Ferrero, Angelo Alessio, Carlo Artuffo, Giovanni Bondi, Luigi Lampugnani, Franci, Camia, Roccati, Amerio, Grecchia, Amore, Boeris, Collo, ecc., vi sostengono ruoli importanti e comunque notevoli. I cori e le canzoni sono concertati sotto la diligente guida di Guido Cravesio, direttore dell'orchestra del «Rossini». La messa in scena sarà sfarzosa, e pertanto il prof. Luigi Bosio ha appositamente dipinto dei nuovi scenari, mentre Nino Lanza ha creato degli indovinati figurini per i costumi molto eleganti.

Inoltre lo spettacolo che, come abbiamo accennato, sarà divertente ed elegante, riserba, ogni sera, alle gentili spettatrici — per tutta la durata delle repliche — una gradita sorpresa, alla quale ha spontaneamente contribuito la Direzione dei Monopoli di Stato.

CARLO ARTUFFO

VITTORIO EMANUELE

Questa sera: Spadaro Guy, Flemming e Campson

Questa sera al «Vittorio» debutteranno — com'è stato annunziato — i quattro fra i più acclamati divi del teatro di varietà internazionale: Spadaro non ha bisogno di presentarsi; Edmonde Guy, benchè nuova per le scene torinesi, è ben nota al nostro pubblico attraverso i successi da lei riportati sui palcoscenici europei; Harry Flemming e il suo jazz sono stati già molto ammirati a Torino; la Betty Campson, recente rivelazione delle *Folies Bergères* parigine, sarà anche essa assai gradita dal pubblico torinese. Insomma un delizioso spettacolo eccezionalmente vario e brillante.

EDMONDE GUY

SPADARO

Ogni piede trova la sua scarpa

Questo è un detto che non teme smentita. E poi basta recarsi presso una delle calzolerie che l'Alleanza Cooperativa Torinese ha distribuite in diverse zone della città, ed ognuno potrà convincersi di questo fatto, con l'aggiunta che anche ogni scarpa trova la sua soprascarpa di gomma. Tutto questo a prezzi ottimi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 28 gennaio 1933)

TORINO	55	73	65	89	43
BARI	6	83	5	10	46
FIRENZE	82	83	36	85	11
MILANO	45	75	9	67	49
NAPOLI	71	3	11	59	10
PALERMO	30	66	44	15	37
ROMA	80	90	88	84	81
VENEZIA	17	88	86	32	34

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Il crepuscolo degli Dei» di Wagner (turno di abbonamento pari).
ALFIERI (Compagnia Ruggero Ruggeri). — Ore 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Nozière.
BALBO (Compagnia Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Guarda lì che t'arrabbi» di Testa e Chiappo.
ROSSINI (Compagnia «La Stabile di Torino»). — Ore 21,15: «Dopo Villafranca» di Giovanni Drovetti.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gira l'Italia».
VITT. EM.: 21: Var. Edmonde Guy e Spadaro
GARDEN-DANZE: 17-19 e ore 22: Veglia.
BARBERIS: (T. 41126) 16: Thè; 21: Danze.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — 10-12, 15-19,30: Mostra del pittore Attilio Cavallini. Bar, tè, bridge. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

REGIO: ore 15: «Luisa Miller» di Verdi (prezzi popolari) — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Quella vecchia canaglia» di Nozière — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Guarda lì che t'arrabbi» di Testa e Chiappo — ROSSINI: Ore 15,15 e 21,15: «Dopo Villafranca» di Drovetti — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Gira l'Italia».
VITT. EM.: 15 e 21. Edmonde Guy e Spadaro

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Tragedia della miniera, di Pabst.
VITTORIA: «Amore vince», Lilian Harvey.
ITALA: Contessa di Montecristo, B. Helm.
SPLENDOR: Ragazze in uniforme (L. 2, 4, 6). Lunedì: Cortigiana, capolav. di G. Garbo.
IDEAL: «Il Principe d'Arcadia». Liane Haid.
ALPI: «Due cuori e un'automobile».
STATUTO: «Mata Hari» con Greta Garbo.
ROMA: «Ingratitudine». Marie Dressler.
PRINCIPE: «Telefonista». Crescente successo del Varietà con la ballerina Gorlovich.
SAVOIA: «Figlio dell'India». R. Novarro.
TORINESE: L'armata azzurra. Gran film.
MAFFEI: Dono del mattino. Var. Successo.
AMBROSIO: «Il delitto di Clara Deane».
CHIABRERA: Dalle ore 15: «La battaglia dall'Astico al Piave (1915-1918)».

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 13,45: Com. dei Consorzi agrari e del Dopolavoro — 16,20: Dischi — 16,25: Com. dell'Enit — 20,15: Concerto d'organo del maestro Ulisse Matthey, musiche di Bach, Corelli, Karg Elert, Mussorgsky e Widor — 21: Battista Pellerini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) — 21,15-22,40: «Tignola» azione drammatica in 3 atti di Sem Benelli. — 22,40: libri nuovi Dischi sino alle 23.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Nella fiducia serena in Dio che la resse nella sua vita operosa, dedicata agli affetti famigliari e confortata dai Sacramenti, si spense il 27 corrente gennaio

Emma Bogino ved. Icardi

Ne danno il doloroso annunzio: il figlio dott. ing. Mario Icardi, i parenti tutti e l'affezionata Giovanna Torchio.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 10, partendo da via Madama Cristina, 11.

Si prega di non inviare fiori.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Il 27 corr. cessava di vivere

S. E.

Il Conte Carlo Petitti di Roreto

Generale d'Armata
Senatore del Regno

Ne dànno la dolorosa partecipazione: la moglie Contessa Anna Capponi Trecca, i figli Conte Ing. Giuseppe colla consorte Lucia Pama e figli, Contessa Carla col marito Conte Antonio Lovaria e figli, Nobile Mario sottotenente artiglieria, i fratelli, le sorelle, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata al Bricco di Cherasco, dove saranno celebrate le esequie ed i funerali alle ore 10 di lunedì 30 corr., e sarà inumata nella tomba di famiglia a Roreto. Si prega vivamente di non inviare fiori.

UNA PRECE

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il Personale della Società Telefonica Interregionale Piemontese e Lombarda (S.T.I.P.E.L.) partecipano, con profondo dolore, la morte del loro illustre Presidente (931

S. E.

Il Conte Carlo Petitti di Roreto

Senatore del Regno
Generale d'Armata

avvenuta venerdì mattina 27 c. m.

Serenamente come visse, dopo breve malattia, mancò ai suoi cari che tanto lo adoravano

Bosso Francesco

Pittore

Straziati ne dànno partecipazione: la moglie Emilia Trinchero, la figlia Rina, Lidia col marito Veglio Alberto e il nipotino Franco da Lui tanto amato, i parenti tutti. Non si mandano partecipazioni e non si accettano fiori. La cara salma sarà trasportata a Vercelli lunedì 30 corrente.

Torino, via Vanchiglia, 31.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Gina e Pia Del Guerra vivamente commosse per le manifestazioni di affetto tributate al loro caro Estinto

Ing. Angelo Del Guerra

ringraziano tutte le gentili persone che hanno preso parte al loro grande dolore.

In particolare ringraziano il Presidente, il cav. Bauchiero — il Direttore Generale — i Funzionari, Impiegati e maestranze della Soc. An. Officine Moncenisio; le Famiglie Dolti, De Marchi, Gagnor, Bertini. (11508

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Maggiorotti Fiorenza

Ne dànno il triste annunzio: il figlio Aristide, fratelli, sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr., alle ore 8, partendo da via San Massimo, 21. Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

Dopo breve malattia, serenamente come esemplarmente visse, munita dei Conforti Religiosi, rendeva l'anima a Dio

Giacinta Aprà ved. Isola

Angosciati dal dolore ne dànno partecipazione: i figli Michele, Giovanni con la consorte Lisa Cappellini, Rina, Giuseppina, Luisa; le sorelle Elisa e Celestina e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 29 corr., alle ore 10, partendo da via Goito 17. Si prega di non inviare fiori.

(Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.)

A suffragio dell'anima cara di:

Aymasso Vincenzo

Lunedì 30 gennaio, primo doloroso anniversario, verranno celebrate nella chiesa Immac. Concezione, via Nizza 47, Messe dalle 8 alle 11. I genitori e sorella ringraziano chi si unirà al mesto ricordo. (11440

MEMENTO

Lunedì 30 corrente del primo doloroso anniversario del tanto compianto VALENTINO PEPE nella Chiesa della SS. Trinità verrà celebrata alle ore 9 una Messa di requiem. La vedova e famiglia ringraziano i buoni che lo ricorderanno. 11548

Lunedì 30 gennaio, ore sette, nella Parrocchia Piazza Saluzzo, primo anniversario dipartita del compianto GROSSONI ALESSANDRO, verrà celebrata Messa funebre. La famiglia ringrazia. 11377

Due grandi alpinisti

La scalata della parete sud fece gran chiasso...

— Deodato, stammi a sentire e sii ragionevole. E' già da quindici giorni che ho fissato con Marchetti, sabato prossimo per la partenza ed è impossibile ch'io faccia rimandare anche a lui la data, solo perchè tu, proprio domani, vuoi andartene alla Schoenbuli.

« Sì, lo so, non ne sapevi nulla tu; ma ti domando soltanto di esser ragionevole. Non vorrai tener chiuso il negozio una settimana per venir con noi, e tanto meno credo vorrai lasciar papà solo, ora che non ha più quella pratica che aveva un tempo, quand'era lui a condur la bottega. Poi, senti, hai ancora un gran vantaggio. Al mio ritorno, ti potrò spiegar con precisione l'itinerario della nostra salita, così tu avrai un fastidio di meno, ti pare? ».

A Deodato Calossi quest'ultima idea garbava (solo quest'ultima forse l'aveva convinto) e accondiscese con l'aria di chi compie una grande rinuncia. Ma bene. Partisse pure il fratello, quel sabato, egli poi avrebbe rifatta l'ascensione da capo cordata, chè la via se la sarebbe fatta spiegar ben bene. E questo per lui era molto allettante.

Deodato Calossi era un megalomane. Giovane, non cattivo, forse ingenuo; ma sempre un megalomane. Del resto, che fosse un tipo strano, lo confermava anche il padre, da buon vecchietto tutto pancia e catena d'orologio, che teneva quel tal negozio di libri in via dei Mercanti ove, con due lire sul banco, ti portavi via qualche vecchia edizione del Baretti o, con quattro soldi, i ragazzi comperavano i pennini per la calligrafia. Lo confermava ai clienti con aria furbesca, guardando al di sopra degli occhiali, e l'espressione vivace degli occhi ti diceva: eh, ma l'altro! L'altro sì che è un ragazzo in gamba. Che testa! Non in quanto a studi, chè non era riuscito a prender il diploma da ragioniere in otto anni; ma in quanto a pratica della vita, e del commercio sopra tutto. Non era lui che faceva prosperare la sua bottega, la sua « libreria », come soleva chiamarla con un tantino d'orgoglio? E poi in montagna. In montagna era un dio! Chi non conosceva ancora Mattia Calossi? In tutti i rifugi delle Alpi era conosciuto, ed in tutti i crocchi d'alpinisti si sentiva pronunciare il suo nome: la via Calossi qui, il canalone Calossi là. Se non s'era fatto un nome con la scienza, se l'era fatto con l'alpinismo. Ed il buon vecchio, a sentirsi padre di tanta notorietà, ne gioiva come avesse avuto in casa un filosofo insigne. Così, quando confessava che Deodato era un po' superficiale, un po' sbruffoncello, che si dava arie da grande alpinista anche lui, solo perchè s'era attaccato spesse volte alla corda del fratello, lo faceva, non dico con compiacimento, ma con una certa aria di falsa rassegnazione. O che non sapevano gli altri che c'era Mattia a salvar la baracca?

Così, giunti all'accordo, Mattia partì e nella settimana che restò assente dalla bottega compì veramente grandi cose. La prima ascensione invernale alla parete Sud dell'Obergabelhorn, fece gran chiasso. Anche perchè da vari anni era stata tentata invano dai migliori uomini nostri e da molti tedeschi e svizzeri che andavano fra i campioni, come li chiamano lassù oltr'alpe. Certo era l'impresa più grandiosa compiuta fino a quel giorno, nel campo dell'alpinismo europeo.

I quotidiani, al ritorno della comitiva, ne parlarono a grandi caratteri. Comparvero fotografie della parete, del rifugio ove pernottarono, dei passaggi più emozionanti: tutto presentato con titoli suggestivi. Un trionfo insomma; quando si dice un trionfo...

Ma Deodato si morse le labbra. Aveva persa una buona occasione per far bella figura e poi, aveva un bel spiegargli la via, il fratello gran scalatore; lui, in coscienza, non se la sentiva di ripeter quella roba.

Eppure non voleva darla vinta a nessuno (o per esser più precisi: non voleva che nessuno pensasse ad una sua spontanea rinuncia), specie poi a Mattia che, pur trattandolo sempre con fraterna delicatezza, ogni tanto trovava il modo di lanciargli qualche stoccata di traverso, che non gli andava proprio. E, manco ci provasse gusto, dove toccava più sodo era in fatto d'alpinismo. Non tollerava quei suoi sorrisi ambigui che comprendeva benissimo esser tolleranza e compatimento, e si sentiva rodere quando, con aria paterna, gli batteva una mano sulla spalla: — Va là, che un giorno o l'altro anche tu ci farai strabiliare.

Strabiliare o no, eran affari suoi quelli e non doveva pensarci che lui. Gli altri badassero alle cose loro, suo fratello compreso.

* * *

In vista della Capanna Schoenbuli, Mattia aguzzò lo sguardo. Scuri alle finestre e porte chiuse? Che scherzo era quello? Il fatto si presentava molto strano, chè era cosa nota a tutti esser le capanne svizzere di quella regione aperte tutto l'anno; tanto più la Schoenbuli poi, mèta di gite giornaliere in sci da Zermatt e dagli alberghi dell'Hörnli e del Trift.

Mattia ed il compagno si guardarono in faccia. Non sembravano eccessivamente soddisfatti. Eran giunti, dopo una giornata faticosa, che già annottava in quel luogo e il sorreggeva, lungo il cammino, la speranza di una serata tranquilla, di un buon tè caldo, che Toni Schnaidt il custode, loro avrebbe preparato mentre attendevano al fuoco l'asciugar dei panni, dal sudore della marcia. Pensavan a quante volte, durante quel cammino, avrebbero donata l'anima al diavolo, purchè accorciasse un po' la distanza che li separava da quella casa ospitalissima; pensavano alle provviste che non avevano portate nel sacco, per non gravar di peso quelle spalle curve già dagli arnesi indispensabili, ben sapendo che lassù c'era ogni ben di dio. Un po' caruccio nei prezzi se vogliamo, quel ben di dio; ma almeno certo e a portata di ogni gusto e di ogni bisogno.

Ed erano a tremila metri, in inverno, sotto le stelle. Un bell'affare!

Si guardarono un'altra volta in faccia dopo avere lanciata un'occhiata, non so se supplichevole o di maledizione, a quelle porte ed a quelle finestre sbarrate. Non si dissero nulla, perchè non c'era proprio nulla da dire. L'evidenza e le amarissime conseguenze erano lampanti (un'altra volta avevano dovuto ritornare sui loro passi per uno scherzo simile). O trovavano una porta aperta, ed allora il paradiso era ancora conquistato, o era irrimediabilmente chiusa ogni entrata ed in questo caso una gloriosa notte entro la tendina da bivacco e nella mente un affollarsi di visioni radiose: tè caldi che fumavano, stufe dal fuoco crepitante, soffici cuccette e morbide coperte.

Ma Dio è grande e la fede un gran sollievo. Davanti alla porta della capanna gli occhi luccicarono. So che non erano gocce di sudore quelle che colaron giù da quelle guance intirizzite.

Era gioia, o signori. Vera e pura gioia. Un cartello appeso diceva in buon tedesco: « Chiusura eccezionale 19 e 20 dicembre. La chiave si trova nella cassetta a fianco ». Consultarono il taccuino della memoria: quel giorno era proprio il 20 dicembre e la chiave c'era e il paradiso non era perduto.

Prima e dopo l'ascensione passarono due sere soli, da uomini soddisfatti del mondo e di tutte le cose create. Le provviste di dotazione della capanna erano abbondanti, tutte disposte nella dispensa con un elenco delle cose e dei prezzi corrispondenti. A fianco un elenco in bianco per segnarvi il consumo e l'importo da versar nella cassetta apposita ch'era lì presso. Cose vecchie per loro, e formalità che sbrigarono (anzi, che sbrigò Mattia da più anziano per tutti e due); regolarmente, anche se quel rifugio era nuovo per entrambi. Il procedimento in tali casi è unico per tutte le capanne di tutte le montagne. Se non che a Mattia, all'atto dell'imbucar il denaro e mentre l'altro già fuori era intento a calzar gli sci per la partenza, a Mattia dico, passò pel capo un'idea diabolica. Ci pensò due volte. Poi ci pensò una volta ancora e si disse di sì. Dopo tutto non bisogna incoraggiare il vizio, anzi è necessità combatterlo. Nella sua mente era trascorso tutto lo svolgersi di una vicenda futura. Estrasse la penna, aprì il libro del rifugio, sorridendo a sè stesso. Sotto la nota e lo schizzo dell'ascensione compiuta aggiunse ancora, ben evidenti, alcune parole: « Fra una settimana farò nuovamente alla capanna. Regolerò il conto con Toni Schnaidt. Mattia Calossi ». Chiuse e partì.

Fuori il cielo era azzurro come gli occhi di Mattia e la neve farinosa come una spuma. Battè con una mano la spalla del compagno che attendeva:

— Marco Marchetti, siamo due uomini in gamba!

Due nuvolette bianche vagavano sul ghiacciaio di Zmutt, mentre il primo sole toccava la punta estrema della Dent Blanche.

* * *

Deodato Calossi, quella sera, si sentiva un grande alpinista. La Capanna Schoenbuli era affollata di gente venuta su cogli sci da Zermatt a passarvi la notte di S. Silvestro. Vecchia usanza per il paesello svizzero, che si comunica presto e con un certo fascino a tutti i visitatori di quest'epoca dell'anno. La fine, si passa su, nei rifugi d'alta montagna, e chi è tanto « cannibale » da non sentirsi in grado di potersi sobbarcare questo viaggetto, sale a farsi strozzare agli hôtels del Gornergrat, in cremagliera.

Perciò quella sera alla Schoenbuli era un formicaio d'allegria. Attorno alle tavole lunghe, allineate alle pareti, riccioli biondi e pipe fumiganti si confondevano nell'aria nebbiosa e nel chiasso giocondo di una futura notte di baldoria. Perchè per una notte all'anno, è concessa anche là l'abolizione del silenzio dalle dieci e ai dormiglioni non è permesso il protestare.

A sentire il nome di Calossi pronunciato, non so perchè, dal compagno ad alta voce, si voltarono tutti incuriositi e Toni Schnaidt saltò una panca, rovesciando un paio di bicchieri, per salutare il nuovo arrivato, chè, l'illustre ospite, non conosceva se non di fama. Non c'era dubbio, il grande scalatore aveva mantenuta la promessa, scritta sul libro del rifugio.

Così fu che tutta la notte, fra la ammirazione dei nuovi allegri camerati, tra le occhiate di fuoco delle dolci figlie del nord e gli sguardi timidi del grosso compagno di gita, Mattia Calossi, che non era Mattia, raccontò le gesta di una grande scalata.

* * *

Il grosso compagno di gita non riuscì mai a capire perchè, durante tutto quel viaggio di ritorno, Deodato avesse completamente cambiato umore, tenendo un muso lungo due spanne, nè perchè il cambiamento si fosse manifestato solo alla partenza dalla capanna, per il ritorno in patria. Nostalgia delle belle serate? Rimpianto per l'abbandono di quelle gatte bionde, che tutto il giorno scodinzolavano attorno all'eroe? Mistero! Per lui, fu sempre un mistero. Nè lo mise in più piccolo dubbio quel risolino che gli regalava, dopo il suo ritorno, Mattia Calossi ogni volta che avevano d'incontrarsi in città. Del resto, il fatto non aveva poi tanta importanza per lui (era così stravagante quel Deodato) e ben presto, coi sonni cittadini, svanì anche il ricordo.

Ci fu qualcuno, però, che non dimenticò tanto presto. Qualcuno che aveva subito uno smacco (il più che importava a costui era che le saccocce ne avevano risentito alquanto) e si trovava nella impossibilità di reagire, per non svelarsi ed annegare nel ridicolo.

Per parecchi giorni, in città, fu visto Deodato Calossi, mentre passeggiava come assorto sotto i portici di corso Vittorio, fermarsi d'un tratto ed estrarre di tasca uno stretto foglio, ormai sgualcito: spiegarlo, e correre collo sguardo una lunga colonna di numeri. Al fondo si tratteneva immobile per qualche tempo, leggendo e rileggendo. «Totale: franchi 140 ».

TONI ORTELLI.

Quella sera alla Schoenbuli c'era gran bel doria...

Il cliente: — Sono stato così stupido a lasciar cadere quest'orologio...
L'orologiaio: — Ha fatto molto peggio a raccoglierlo..

SPECCHIO A TRE LUCI

Siamo in tempo di neve: ma la moda ha bisogno di essere precorritrice per essere moda vera. E le signore pensano ormai a quello che di nuovo e di bello ci sarà da sfoggiare in primavera.

Non poca parte nell'abbigliamento femminino ha il cappello. La novità dei prossimi mesi si annuncia con l'ostracismo ai cappellini piantati in estremo bilico sopra un orecchio. Tuttavia nessun ritorno all'antico c'è nei modelli disegnati dalla nostra collaboratrice: « tema » dei cappelli della prossima primavera hanno da essere gli « scherzi d'ala ». Le falde del cappello dovranno cioè giocare con pieghe all'insù e all'ingiù in modo da dare all'insieme una caratteristica grazia. Le « variazioni » su questo tema nuovo sono infinite: e i modelli originali che riproduciamo oggi costituiscono tre esempi brillanti della possibilità di trarre ottimi risultati dalla creazione-base.

Per i primi giorni della primavera i cappelli hanno da essere neri, lucidi o opachi, ma di treccia di paglia, materiale italianissimo, e che deve essere restituito all'onore dell'uso elegante.

Fra i due cappelli primaverili, riproduciamo un ottimo disegno per guanti. La pelle deve essere bianca e la guarnizione alla manopola essere « a festone ». Notate come la nostra collaboratrice abbia disegnato, con il figurino dei guanti, un cappello, diciamo così, « pre-primaverile » ispirato sempre al tema dello « scherzo d'ala ».

Ed ecco ancora un disegno per scarpa e borsetta da portare nelle passeggiate primaverili: pelle bianca, scamosciata, mentre la guarnizione è ottenuta con striscie diagonali di pelle verniciata e nera.

Contro la solita frase...

La solita frase: « Le donne sono tutte senza testa! » è divenuta talmente « la solita frase » che, ormai non ci tocca più sul vivo ed, anzi, ci fa sorridere con l'indulgenza di chi ascolti uno scherzo sotto al quale si nasconda un lusinghiero omaggio!

Del resto, poi, noi sappiamo benissimo vendicarci contro questa perfida affermazione comperando (appunto per la testa di cui si lamenta l'assenza) dei graziosissimi cappelli! Di stagione in stagione la Moda cambia, drappeggia, piega, e rialza feltri e paglie... Appunta penne e fiorisce le ali tese o curvate...

Di stagione in stagione ci si avvezza a certe forme che dapprima non ci erano affatto piaciute (o non eccessivamente) ed altre ne attendiamo, con impazienza... Questo, magari, ci potrebbe far tacciare di « snobismo »; ma... lasciamo andare per oggi, certi argomenti!

Adesso, dunque, mentre ancora, non ogni sera, vigiliamo a che il nostro berrettino « basco », la nostra « barchetta », o il nostro simpatico « scodellino capovolto » stiano in equilibrio e non si spostino di un millimetro da quel « tre quarti » d'inclinazione, che è stato loro assegnato, verso l'occhio (sinistro o destro; secondo i gusti e le abitudini!) le Modiste incominciano a mostrare i primi modelli primaverili...

Le collezioni di « mezza stagione » ci offrono dei cappellini di linea sobria ed in tessuti, o paglie, intrecciate con lana d'Angora, per lo più a disegni Scozzesi. Le paglie saranno, da noi, scelte certamente fra le Nazionali perchè ci troveremo perfettamente a posto con quelle di Fiesole, di Carpi, del Sienese e chissà come, anche, si ricorrerà all'Estero; visto che le grandi collezioni parigine annunciano (almeno per ora) che nella prossima stagione vi sarà forse ancora qualche modello in paglia Esotica; ma sarà raro ».

Per adesso ci si attiene — ed è logico, dato il passaggio necessariamente progressivo dal velluto, il feltro e la pelliccia rasata; alla paglia — ci si attiene, dicevo, moltissimo al raso opaco, al taffetas, alla maglia pesante, alla seta cordonata (il «gros grain» in francese) ed alle paglie miste ad Angora; alle stoffe « intrecciate » in seta o lana (Angora o pettinata).

Dalla grande modista torinese ove sono stata ieri per fare una delle mie solite visite a scopo di cronaca, già i piccoli trespoli ricoperti di stoffa laminata portavano bene in vista delle piccole « cloches », dei berrettini, delle canottiere, cravatte, sciarpe: le novità.

Ho subito osservata una canottiera quasi rigida in stoffa scozzese. Dico « quasi » perchè la calotta a tre spicchi rientra con una piegatura che formando fascia, toglie alla linea generale l'aspetto duro e poco femmineo che richiederebbe di avere.

L'ala è invece rigidissima, tutta a impunture. Attorno alla « calotta » è una treccia di pelle rossa che si annoda sul davanti.

Nella stessa stoffa la grande modista mi ha mostrata un'altra canottiera (piuttosto una « cloche » questa) con la medesima « calotta » della precedente; ma... più aggraziata, e più bassa e l'ala ha un movimento ondulato e ricurvo (appena ricurvo) veramente bello. Attorno alla calotta è un semplice nastro, molto stretto, legato da una parte. La sciarpa, diritta e semplice, accompagna il cappellino.

Nel primo la stoffa è di Rodier. Nel secondo la stoffa (identica, ma solo differente nei colori dello scozzese) è stoffa italiana, ed il modello è di colei che (con un sorriso di malizia e legittima soddisfazione) mi ha detto mostrandomelo: « Questo è un mio modello! ». E non quello solo mi ha additato di modelli suoi, ma anche un amore di berretto in stoffa cordonata blu indaco, piuttosto largo o un po' morbido, fatto in tre pezzi, e il fondo è piatto e porta, al centro una strana incrociatura della stessa stoffa, piegata strettamente a nastro, le di cui quattro estremità terminano dentro a fibbie piatte e rettangolari in platinite. La parte inferiore con delle pieghe interne forma una linea aderente alla testa, ed è attaccata ad una fascia in isbieco la quale dà al bordo la morbidezza voluta: chi lo metterà saprà dargli certamente la piega più confacente al proprio tipo.

Un modello parigino è questo: in taffetas pirouette!! (Ma perchè non facciamo noi una seta soltomortale?!). La calotta è, come suol dirsi, « a testa » cioè: modellante la testa. E' tutta impunturata ed a impunture, è l'ala rotonda e un po' a campana. Tre strisce a nastro partono da un lato di quest'ala (sul davanti e la rialzano arditamente, poi passano obliquando su la calotta applicate con impunture che formano motivo) e si infilano nella parte d'ala posteriore rialzandola però un po' meno che sul davanti. Il cappellino lascia, così, graziosamente scoperto il lato sinistro del viso ed il collo dal lato destro.

Altro modellino francese è questo « Boléro » di grosso crespo nero con il bordo a rullo imbottito un po' schiacciato. Sulla calotta, da una parte, sul dietro, è un fiocco (pieno di spirito, quel fiocchettino bizzarro che dà il tono al cappello) in raso nero col rovescio in Angora bianca.

Ed un altro modellino italiano: questo in crespo arricciato color corallo. Calotta « a testa » con impunture in leggera seta nera; formanti motivo quadrettato a gradazione di grandezza. L'ala ha una piega ed una forma che non saprei descrivervi: ma si rialza a sinistra sul davanti pur non scoprendo troppo il viso e il lato destro invece scende fin quasi al collo, senza per nulla ingoffarlo.

C'è poi un berretto drappeggiato graziosissimamente in stoffa fantasia e anche quello è un modellino italiano, (anzi torinese come gli altri).

Previsioni sulle paglie? Molte a treccie fitte e sottili (il cosidetto «picot»), molte miste a lana: per adesso, e per l'estate, cappelli immensi in Firenze, in paglia di riso, in crine, trasparente come un velo.

Tutto porta a credere ed anche a sperare per l'industria delle nostre fiorerie che vedremo fiori fiori... minuti dalle tinte forti o delicate, ovvero grandi e piatti, come facenti parte della paglia che guarniranno; lo si saprà in seguito, ma certo si prevede «tutta una fioritura» su i più bei cappelli che le nostre creatrici di moda lancieranno, E tutto questo sarà per... le belle testoline di quell'essere (simpaticissimo del resto!) che, secondo i calunniatori: « ... è senza testa! ».

LIVIA.

AUTOGRAFI REALI

Roma, sabato sera.

In occasione del collocamento in posizione ausiliaria del generale di Corpo d'Armata cav. Angelo Modena, S. M. il Re gli ha indirizzato la seguente lettera:

« Caro Generale,

« Ho apposto con rammarico la mia firma al Decreto che, dal 25 gennaio corrente, dispone il suo collocamento in ausiliaria per limite di età. Nel momento in cui per necessità di legge Ella lascia il servizio effettivo, mi è caro ricordare gli ottimi servigi da lei prestati con viva fede in una lunga e brillante carriera militare, che la segnalano alla gratitudine dell'Esercito e del Paese. Le sue elette doti di intelligenza, di energia e di capacità, rifulsero in pace, presso le truppe e come Ufficiale di Stato Maggiore; nella campagna di Libia del 1911-1912; nella grande guerra 1915-18, in cui ella si mostrò apprezzato Capo di Stato Maggiore di grandi unità e valoroso organizzatore e comandante di truppe in duri cimenti, a Zugnatorta, Coni-Zugna e Malga-Zugna. Nelle cariche di alta fiducia di poi ricoperte, tra le quali quella di Direttore dei servizi logistici amministrativi al Ministero della Guerra, di Ispettore delle truppe alpine, di Comandante del Corpo d'Armata di Verona, e di Presidente del Tribunale Supremo militare, la sua opera fu sempre encomiabile ed efficace. Accolga, caro Generale, con i miei ringraziamenti, un cordiale saluto ed i migliori voti augurali. Suo affezionatissimo

VITTORIO EMANUELE ».

LO SVILUPPO FERROVIARIO IN ITALIA E IN TUTTO IL MONDO

Roma, sabato sera.

Le linee ferroviarie elettrificate in tutto il mondo raggiungono la lunghezza complessiva di 18.101 chilometri. I paesi che hanno maggiormente sviluppato queste linee sono la Cecoslovacchia con 2654 chilometri, la Francia con 1858, l'Italia con 1720, la Svezia con 1163, la Svizzera con 2467, gli Stati Uniti con 3288.

Se si considera il rapporto della lunghezza delle linee elettrificate con la lunghezza della rete interna, è la Svizzera che ha il primo posto, con il 58 per cento. Vengono poi l'Austria con l'21 per cento e l'Italia con l'8 per cento.

Dal punto di vista della lunghezza totale delle linee elettrificate, sono gli Stati Uniti che tengono il primo posto. In essi il rapporto delle linee ferroviarie per abitante è circa otto volte maggiore che nel resto del mondo. In quaranta linee sparse per l'Europa, di diversa lunghezza, sulle quali la trazione elettrica ha sostituito quella a vapore, è stato constatato un notevole aumento del traffico.

A Limone - 5 Febbraio

Siamo ad otto giorni dalla grande giornata invernale che La Stampa ha organizzato pei dopolavoristi e per tutti gli appassionati degli sport invernali e le prenotazioni continuano ad affluire sempre più numerose. Giovedì e ieri erano giornate riservate soltanto alle iscrizioni presso le Società ed i Gruppi dopolavoristici; invece anche ai nostri uffici è stato un incessante affluire di una folla di giovani e di anziani, anche di semplici turisti, che non vogliono lasciarsi sfuggire la favorevolissima occasione offerta dai treni speciali pel nostro Convegno, per conoscere le suggestive bellezze naturali che soltanto l'Alpe può offrire.

Stamane è scaduto il tempo utile per le Società

per rimettervi gli elenchi dei loro soci prenotati al Convegno, e soltanto domani potremo dare qualche esatta notizia su quelle che avranno raccolto maggior numero di adesioni. Ieri sera pertanto ci sono pervenute quelle della Società Escursionisti « Edelweiss », del Dopolavoro Pirelli, del Gruppo Alpinisti Gapo, del Dopolavoro F.lli Pozzo, della Soc. Alpinistica A.P.A. e dal G. A. Sip; Tabor; Westinghouse; U. E. T., Siam.

Fra tutte, quella che più prevale è la partecipazione, si può dire completa, del Dopolavoro « La Stampa », che ha inoltrato una distinta di ben duecentocinquanta prenotati a quota intera, gita e pranzo.

Domani, dunque, si avrà la classifica delle Società prime prenotate e più numerose, ed i premi destinati alle prime potranno essere già ritirati unitamente alle tessere di partecipazione al convegno.

Da domani mattina, alle persone che si sono iscritte ai nostri uffici, consegneremo le tessere definitive di partecipazione al convegno, contenenti gli scontrini di viaggio e tutte le norme, informazioni e programmi dell'adunata, nonchè, a coloro che si sono prenotati, gli scontrini per l'ottimo ed abbondantissimo servizio di vettovagliamento. Coloro che ancora non si fossero prenotati per il pranzo, potranno tuttavia farlo all'atto di ritirare la tessera definitiva di partecipazione al convegno.

Come nei giorni addietro avevamo annunciato, oltre a questo servizio di vettovagliamento,

è pure stabilito un servizio di pranzi a prezzo fisso nei vari alberghi di Limone.

Ve ne sono di due categorie e prezzi, L. 7 e L. 9. Le relative prenotazioni dovranno essere fatte anch'esse ai nostri uffici, e ad ogni prenotato verrà rilasciato uno speciale scontrino con indicato il nome del ristorante e l'ora del pranzo.

Domani mattina i nostri uffici rimarranno aperti dalle 9 alle 12 e, per dar modo di provvedere sollecitamente al cambio degli scontrini nonchè alla distribuzione dei doni estratti pel primo migliaio di iscritti (i cui numeri verranno pubblicati nella nostra edizione di domani), funzioneranno diversi sportelli, oltre a quello per ricevere le nuove iscrizioni. Anche a coloro che si iscriveranno domani verranno rilasciate le tessere del Convegno, ed a tutti l'artistico distintivo che dovrà essere portato all'occhiello durante la manifestazione, e servirà di contrassegno per l'ingresso ai treni.

Rammentiamo per coloro che forse ancora non hanno avuto modo di apprenderlo, il prezzo delle quote: iscrizione e viaggio L. 10; pranzo L. 5,50. Coloro che risiedono fuori Torino, usufruiranno della riduzione ferroviaria del 70 per cento per raggiungere i treni speciali alle stazioni di Torino e di Trofarello. Quest'ultima stazione servirà per i residenti nell'Astigiano, Alessandrino, Chierese e zone limitrofe.

LITTORIA VISTA E DESCRITTA DA UN GIORNALE LIBERALE

Londra, sabato sera.

Hodson descrive oggi nel *News Chronicle* una sua visita a Littoria. Nei suoi articoli precedenti egli ha trattato diffusamente della politica agraria del Regime. Nell'articolo odierno egli si limita quindi, a riferire alcune sue impressioni ed a rilevare alcuni aspetti pittoreschi della bonifica dell'Agro Pontino. Due sentimenti lo hanno dominato, mentre si inoltrava dalla terra che il Fascismo ha redento: quello di essere in un atmosfera di sogno, e quello di ritrovare un paesaggio già noto e caro al suo cuore di fanciullo.

« Ma ciò — egli continua — è vero non solo per questa campagna, ma per Roma e per la terra che la circonda. Io sento ritornare la mia giovinezza; io sento che spiritualmente Roma appartiene anche a noi inglesi; e dirigendomi verso la Città Eterna io provo in certo senso e l'impressione di tornare in Patria. Nei colori, nei monumenti di marmo e di pietra, nell'atmosfera è diffuso questo fascino spirituale che viene dai secoli ».

Hodson descrive quindi il lavoro febbrile degli operai che costruiscono le nuove strade, e il lavoro più calmo e più solenne dei contadini che arano i nuovi campi; i grandi carri tirati da buoi, i dialetti e i costumi diversi dei coltivatori, la città, la stazione ferroviaria, le grandi distese di terra bruna, richiamano alla mente di Hodson visioni di pionieri nel Transvaal o nel Canadà, il cui fascino si accresce immensamente al pensiero che l'opera di conquista pacifica si svolge questa volta quasi sulla soglia della più vecchia e gloriosa città del mondo. « Questi giovani pionieri del vecchio mondo — ha detto Hodson a un giornalista americano, che era con lui — come lasciano pieni di ammirazione! ».

Descrivendo più oltre una famiglia di coloni veneti stabilita nell'Agro Pontino, Hodson dice:

« La famiglia è felice. Le donne sono gaie e vigorose. La vita deve essere dura, ma questa gente vi è abituata. Essa sta combattendo una battaglia contro le forze della natura, e sente il fascino di tale battaglia. Essa merita la vittoria e l'otterrà certamente. Su quarantadue fattorie modello — conclude Hodson — presso la trentaquattro diversi distretti bonificati, la produzione è passata da 1,7 a 22,5 per acro, ed il numero dei lavoratori da 1,5 a 13,4. In 50 anni sono stati bonificati in Italia poco più di 4000 ettari; negli ultimi 10 anni sono stati bonificati 1.750 mila acri, e cioè, oltre 700.000 ettari ».

LE CARATTERISTICHE DEL SUPERINCROCIATORE « DUNKERQUE »

Parigi, sabato sera.

Il *Quotidien* in un articolo di fondo a firma dell'ammiraglio Degouy parla delle caratteristiche che avrà l'incrociatore da battaglia *Dunkerque* e scrive fra l'altro:

« Un recente comunicato annuncia che la costruzione del *Dunkerque* sta per incominciare. Sarà in un bacino di carenaggio che questa volta sarà costruito l'enorme scafo della più grande unità di combattimento della Marina francese (26 mila tonnellate), vale a dire nell'interno del più lungo e del più largo dei bacini del porto di Brest.

« Nel 1936 senza dubbio si potrà disporre di questa bellissima e fortissima unità da combattimento, ma avremmo potuto già averla o quasi poichè sono già tre anni che se ne parlava, e se ne sospendeva sempre la costruzione mentre i tedeschi impostavano nei loro cantieri il *Deutschland*, e dicevano che a questo incrociatore da 12 o 13.000 tonnellate ne sarebbero seguiti altri tre. Infatti essi sono già al terzo della serie, e nel 1937 avranno una Divisione di 4 unità identiche che rispondono ai loro concetti tattici consacrati dalla battaglia dello Jutland ».

Più oltre scrive:

« Il *Dunkerque* sarà armato con otto pezzi da 330 mm. e cioè con un calibro nuovo per la nostra Marina. Interessante è sopratutto che queste bocche da fuoco sono tutte nella parte anteriore della nave e in due torrette solamente. Di torrette, con 4 enormi cannoni, finora non se ne erano mai viste. Si può dire infatti che esse siano altrettante casematte mobili e girevoli. La parte posteriore del *Dunkerque* non porta che artiglieria secondaria: cannoni da 160 mm., e cioè ancora un calibro nuovo. Questa ripartizione — che non è certamente stata adottata alla leggera — darà luogo a controversie benchè essa esista già su alcune corazzate inglesi, naturalmente le più recenti.

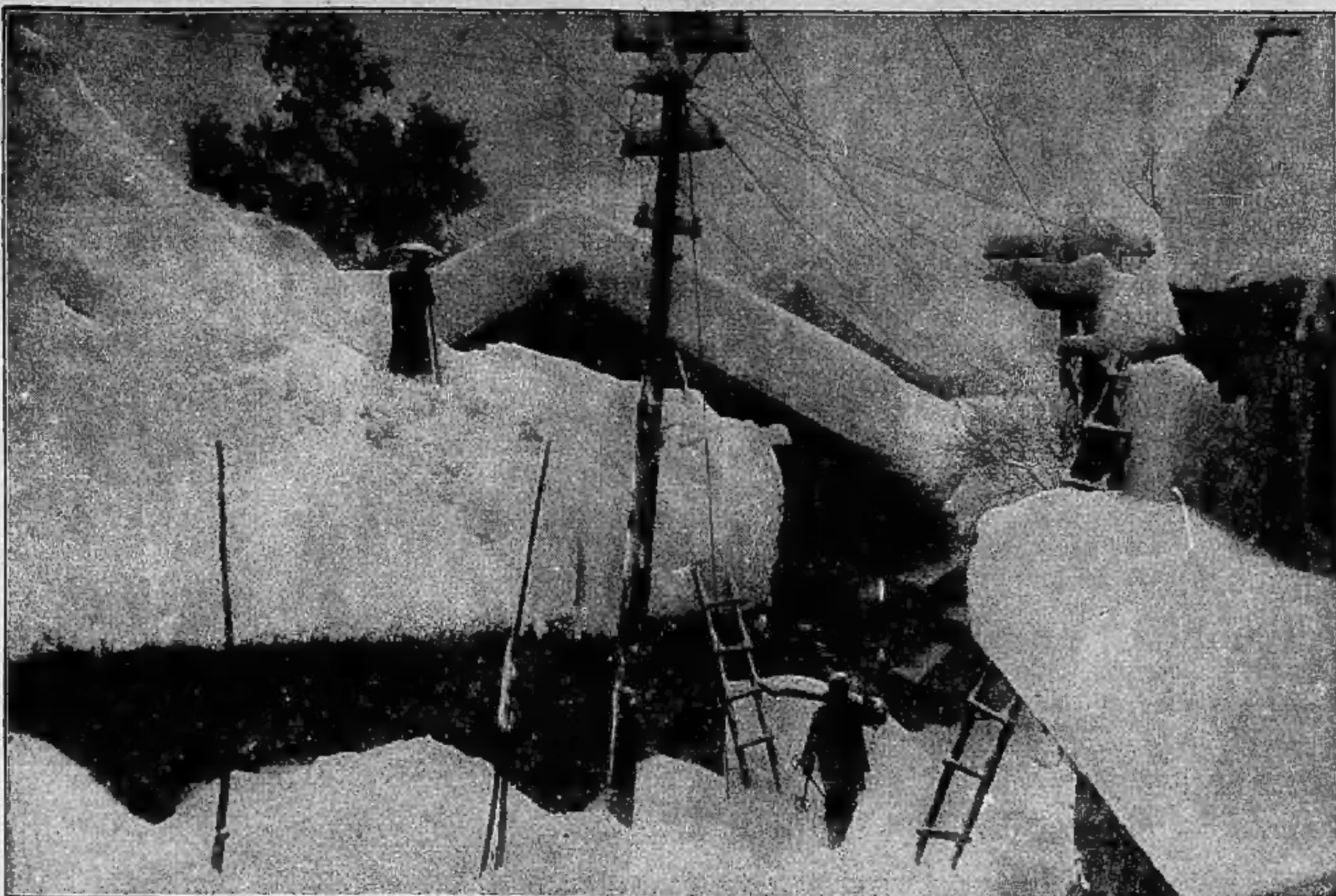
« A prima vista dagli schizzi un po' sommari che sono stati forniti sul *Dunkerque* si rileva immediatamente nella parte posteriore del gruppo delle due torrette da 330 un edificio già qualificato come torrione dagli scrittori marittimi che si sono occupati del nuovo incrociatore da battaglia. Questo torrione che domina tutto, e da ciò deriva il suo nome, contiene tutti gli organi di comando — tanto complicati oggi giorno — e quelli della direzione di tiro che non lo sono meno. In un combattimento con una o parecchie navi poste di traverso, o nella prossimità della nostra grande unità, l'insieme molto caratteristico del torrione e delle due grosse torrette formerà un bersaglio vantaggioso per gli avversari. Una scelta conveniente di colore grigio, o forse anche qualche dispositivo di amascheramento, potranno attenuare il grave inconveniente della accumulazione su una stessa parte della nave di questi organi essenziali ».

AL CAPONE VUOLE UNA REVISIONE DEL PROCESSO

Parigi, sabato sera.

Al Capone, che sembra adattarsi con una acquiescenza sempre minore ai rigori della sua detenzione, ha fatto invano un nuovo tentativo per riacquistare la libertà. In questi giorni egli ha fatto pervenire al giudice federale del Distretto di Atlanta (Georgia) una petizione affinchè la Corte potesse esaminare di nuovo la validità del suo arresto. Il giudice ha però respinto questa petizione, motivando tale rifiuto con considerazioni che non incoraggevano certo Al Capone ad insistere, almeno per ora, sulla sua richiesta. Come è risaputo, Al Capone sconta attualmente nelle carceri di Atlanta una condanna ad undici anni di prigione.

INVERNO GIALLO

La terra fiorita di ciliegi e di crisantemi, soffre anch'essa in questi giorni e in misura non lieve, i rigori del freddo. La neve al Giappone, copre tanto al piano quanto nelle zone di montagna, ogni cosa. E la difesa contro il freddo è dura e difficile quando l'economia è povera, quando primitivi sono i mezzi.

Quando la neve sovraccarica i tetti delle basse case queste vengono puntellate in tutta fretta e con ogni mezzo: alle volte anche delle scale a pioli si spera possano aiutare a resistere.

A sinistra: *due gheise di un villaggio si recano, intabarratissime, al ristorante dove sperano di trovare qualche cliente da servire* - Sopra: *due ragazzi si avviano alla scuola proteggendosi con impermeabili che non sembrano di moderno stile.*

Lei, con la solita voce: Sono ore queste?...

Lui, che all'osteria ha parlato di Ginevra: Ecco; non dico che tu abbia torto ma, per adeguarti ai tempi, dovresti far sì che quella scopa fosse difensiva non offensiva.

La padrona di casa mentre descrive i nuovi vicini: ... hanno una brava figliola, che non si dipinge, non si incipria...

La figlia correggendo: Via, via Mamma, non è poi così malvagia come la descrivi...

Le iniziative del Dopolavoro

PASSI E PROGRESSI DELLA CONIGLICOLTURA

Nei giorni scorsi si è tenuta a San Remo, la mostra degli animali da pelliccia, e tra le preziose volpi e i non meno preziosi visoni e le nutrie, innanzi ai quali chissà quante signore avranno peccato di desiderio, figuravano anche dei modesti e miti conigli, che, forse, data la loro natura timida, attendono di essere messi per gareggiare con gli altri animali da pelliccia. E chissà che qualcuna delle signore che ha guardato con occhio benevolo le graziose bestiole alle quali certamente non ha conferito troppo valore, un domani non lontano possa inconsapevolmente acquistare queste morbide pelli, tinte, lavorate e mascherate con un nome astrogoto che ne aumenterà il prezzo e la preziosità.

Il coniglio che è stato scelto a simbolo della timidezza e (perchè no?) della paura, forse a causa di queste sue buone (o cattive) qualità, è l'animale dal quale l'uomo trae il maggior sfruttamento. A parte il valore della sua carne, giudicata eccellente e proclamata fra le più nutrienti, non tanto per eccezionali qualità, quanto per l'omogeneità con la quale sono distribuite in essa le sostanze organiche necessarie alla nutrizione, la sua pelle, può sempre venire usata come pelliccia. Ed una

pelliccia morbida e calda, cui l'arte conciaria, ormai così perfezionata e alleata della moda, saprà conferire,

quelle doti necessarie a renderla bene accetta agli occhi femminili.

Naturalmente il gradimento non potrà essere di uguale intensità per i signori uomini i quali, come sempre, saranno chiamati a dare il loro consenso, mettendo mano al portafoglio.

Oggi che la pelliccia è divenuto uno fra gli indumenti più ricercati e desiderati dal bel sesso, non vi è signora o signorina che non sospiri di possedere almeno una giacchettina anche di modesto coniglio; o che non sfoggi un bavero, o due polsini, o una sciarpa o un minuscolo manicotto a passeggio e nei salotti, tra sguardi d'invidia o di ammirazione. (Non sia mai detto infatti che lo sguardo di una donna che si posa su di una altra donna sia indifferente. Si potrà in taluni casi parlare di distrazione, ma in linea di massima è risaputo che le distrazioni sono una prerogativa del mondo maschile).

Tornando alle pellicce col diffondersi dell'uso della pelle di coniglio, ne viene di conseguenza la necessità di estendere e migliorare l'allevamento di questo animale, facendo della coniglicoltura un problema d'importanza nazionale. In Italia l'allevamento del coniglio è però abbastanza diffuso, ma come le razze che si producono e che vengono lanciate sul mercato, sono per la maggior parte quelle dalle quali non è possibile trarre l'utile che si vorrebbe, necessita la creazione di veri centri di coniglicoltura razionali, per il miglioramento delle razze stesse e l'incremento della produzione.

Si può dire che anche in questo campo, spetta all'O. N. D. il vanto di aver operato per primo attuando i progetti secondo la loro definizione migliore.

Si è considerato anzitutto che

l'allevamento del coniglio è una occupazione niente affatto faticosa ed onerosa, specialmente se trattato con sistemi razionali.

Una occupazione prettamente dopolavoristica, alla quale possono attendere i dopolavoristi delle campagne e dei suburbi delle città senza tralasciare per essa il lavoro quotidiano.

Basato anzitutto sulla costruzione e pulizia delle gabbie e sull'alimentazione, l'allevamento del coniglio non è perciò nè molto costoso nè di molto impaccio, mentre, se fatto con opportuni criteri, può dare all'allevatore un compenso difficile da realizzare altrimenti.

I dopolavoristi piemontesi in possesso di conigliere sono largamente aiutati dal Dopolavoro Provinciale di Torino, mercè la cura vigile e costante del suo delegato dott. Modena, l'aiuto dell'Istituto di coniglicoltura di Alessandria che provvede ad una attiva ed efficace propaganda con la diffusione di opuscoli e trattati, e con l'assistenza dei veterinari.

In Piemonte i centri cunicoli razionali, impiantati dall'O.N.D., sono finora sei, e precisamente: Torino, Rivoli, Nole Canavese, Venaria Reale, Rivarossa, Cumiana, ma il loro numero dati i buoni risultati ottenuti è suscettibile di aumento. Ed è pure in progetto la formazione di centri montani (sopra i 500 metri) di coniglicoltura, allo scopo di allevare animali da pelliccia pura. Ed è pure in progetto la creazione di un centro di raccolta pelli per favorire l'allevatore e per l'utilizzazione nel modo migliore delle pelli stesse.

Si può giustamente affermare che oggi i conigli hanno una notevole importanza; a parte l'aspetto che per alcune razze, sapientemente incrociate, è divenuto bellissimo, anche i loro nomi sono assai pomposi e denotano come questo animaletto che della rinomanza e della popolarità farebbe volentieri a meno, venga man mano valorizzato e posto su di un piedestallo assai più alto di quello fornitogli da mamma natura.

Arieggiando alle preziose volpi, ecco gli argentati di Champagne dai deliziosi riflessi argentei, i bleu di Vienna, i bianchi di Termide, i cincillà, i nero-fuoco, gli avana e i morbidi candidi angora che somigliano a quei graziosi gattini dalle unghiette rosa che hanno eletto il loro domicilio nei salotti, e che col loro pelo forniscono la materia prima per quella morbida lana afiocata che la moda odierna usa con tanta larghezza e fervore per alcuni indumenti femminili.

Ma pur mascherato da dovizia di nomi non cambia per questo il destino delle bestiole la cui esistenza non è certamente più allegra di quella dei loro maggiori fratelli da pelliccia.

Chiusi in anguste gabbie; nati in cattività, non sapranno mai l'ansia e la trepidazione di sentirsi insidiati dal fucile e dalle trappole dell'uomo, nè la gioia di scampare ad un pericolo.

Piccole graziose, mansuete bestiole, oggi vi si guarda forse con uno sguardo benevolo e forse di compatimento; domani davanti ad un piatto della vostra carne preparata con arte sapiente e paziente, la benevolenza può salire fino a diventare compiacenza, che a sua volta potrà tramutarsi in ammirazione affondando le mani nella vostra morbida e calda pelliccia che un cartellino dal prezzo non troppo modesto, ed un offensivo « lapin » renderanno più accetta. Salvo poi a dire con noncuranza: « Il coniglio, che bestia stupida! ».